

ALBERTO SUGHI**Il mio lavoro di pittore**

a cura di Mario & Serena Sughi

*I quaderni dall' Archivio Sughi / Testimoni dell'Arte /Umberto Allemandi Editore
210 pagine, con 100 illustrazioni provenienti dall'Archivio Sughi.
Giugno 2014 €18.50*



La copertina del libro e una delle foto di Ugo Mulas, pubblicate nel volume, che ritraggono Alberto Sughi nello Studio di Cesena courtesy ©Eredi Ugo Mulas

ALBERTO SUGHI IL MIO LAVORO DI PITTORE: FRAMMENTI

*Alle volte penso quasi che
il significato del mio lavoro sia riposto esclusivamente nello
svolgimento di un quadro; nei continui riferimenti e modificazioni;
nelle piccole scoperte che sembrano zattere a cui aggrapparsi
e che poi naufragano inghiottendo segni, colori e
pseudo-significati.*

*Il quadro finito, esposto, incorniciato, e firmato, è solo un atto
convenzionale; è una antica norma della nostra professione
di pittori, ma non è detto che ci rappresenti ad un livello
completo.*

*Voglio dire, in ultima analisi, che sarebbe più testimoniante
la storia dei fallimenti su una tela per comprendere un pittore,
che non la somma di modi, di compromessi, di esperienza,
o altro che ha adoperato per portarla a termine.*

E poi non sarà nemmeno così!

pag. 34-35

*Il disordine tocca anche i rapporti umani. Spesso ti accorgi che
il desiderio di stare insieme nasconde un interesse, quasi che
anche l'amicizia debba servire per chissà quali scalate. Allora
capita che non mi muovo dallo studio. Col mio lavoro immagino
un possibile rapporto col mondo.*

Una canzone nuova entra nell'orecchio dopo che l'hai ascoltata più volte. Lo stesso succede in pittura: a una tematica, a un autore bisogna fare l'occhio.

Molta gente poi crede di amare l'arte più di quanto sia in grado di riconoscerla

pag 49

Il fine dell'arte non è quello di propagandare delle idee, o di mandare messaggi; essa esprime tutt'al più un confronto con la realtà, ne ricava letture trasversali, più vere del vero, rese attendibili dal «prodigio» della trascrizione.

La più alta libertà possibile che l'artista può raggiungere dipende dalla coscienza e dal dominio dei problemi che l'arte stessa gli pone. La libertà dell'artista non è la libertà che egli si prende rispetto al mondo esterno. È semmai l'impegno a liberarsi dei propri pregiudizi, per seguire un libero cammino di conoscenza.

Mi sembra di non saper dipingere quadri educati, di gusto, da appendere alle pareti delle case che vediamo nelle riviste di arredamento, anche perché non so immaginare nessun destinatario.

Un pittore, per i suoi quadri, pensa spesso alle pareti di un museo immaginario che forse non esiste.

pag. 56-57

Sono innamorato del mio lavoro proprio perché mi offre la possibilità di coinvolgermi quasi senza darmi respiro, e di prendere così coscienza, attraverso l'esperienza figurativa, di qualcosa che non conoscevo

pag 61

Così ragiono credendo di difendere dei valori; e il mio pensiero si esercita a confrontare i miseri pacchi e i cartoni con la Sibilla che Raffaello ha dipinto ad affresco nella piccola chiesa. Nessuna considerazione invece per la vita di quell'uomo che ha dormito in povertà e in solitudine! Me ne accorgo all'improvviso e rimango quasi sorpreso di quanto la superbia intellettuale mi abbia allontanato dalle mie antiche convinzioni: prima dei quadri, prima dei libri, prima dei monumenti c'è l'uomo, la sua sofferenza, la sua dignità.

pag. 68

Io non voglio illustrare niente: io fingo di illustrare, faccio finta di raccontare e in questa finzione ho la mia idea del mondo, la mia idea di sistemare le cose; non dipingo per dare conto di qualcosa che il mio pensiero aveva già sistemato.

pag. 72

Spesso mi è stato chiesto se la storia della mia pittura la sento anche come storia della mia vita interiore, se è anche lo specchio delle mie passioni e dei miei ideali, delle mie angosce, tensioni, solitudine, pessimismo.

Sottolineare un nesso molto stretto tra vita e pittura parrebbe

dare una patente di autenticità; ma forse la questione è più complessa, c'è di mezzo il mistero tra chi dipinge e chi è dipinto. Anche se io dipingessi me stesso ne darei solo un'immagine riflessa in cui lo sdoppiamento crea due identità diversamente significanti.

pag. 157-158

La pittura mostra, non argomenta

La pittura mostra, non argomenta; è solo creazione del suo autore, ma finisce negli occhi di chi la guarda che, per interpretarla, opera una sorta di traduzione linguistica.

L'arte, qualunque forma essa prenda, allude sempre a qualcos'altro; ha una grande valenza metaforica che stimola argomentazioni legittimamente diverse tra loro.

Per fortuna l'oggetto su cui esercita il suo lavoro esime il pittore dal doverne tenere conto.

Questa premessa per dire come ritenga imprudente suggerire come si debbano leggere i propri quadri.

pag. 162

*Studio Archivio Sughi
www.albertosughi.com
Testi ID 198*